

La Cambogia processa l'ex regime e coccola i khmer ricchi.



A 30 ANNI DAL GENOCIDIO DOVREBBE ARRIVARE LA PRIMA SENTENZA CONTRO I GERARCHI "ROSSI" SUPERSTITI. MA INTANTO NEL PAESE, ANCORA POVERISSIMO, UNA NUOVA ÉLITE STA CRESCENDO TRA AFFARI, LUSO E STUDI IN OCCIDENTE. CONTINUANDO SPESSO SPREGIUDICATI BUSINESS DI FAMIGLIA.

“Adesso accelero un po', va bene?”.

C'è solo un posto in Cambogia dove si può stare con una birra fredda in una mano e un caldo Kalashnikov nell'altra. E Victor mi ci stava portando. Stavamo andando a tutta velocità sulla strada per l'aeroporto di Phnom Penh con gli Oasis che rimbombavano nella Mercedes e abbastanza armi nel portabagagli per affondare una nave pirata somala.

Victor è ricco e la vita è bella. Suo padre, il generale Meas Sopheas, è il comandante dell'esercito cambogiano. Ha un posto riservato all'École Speciale Militaire de Saint-Cyr, in Francia. Nel sedile del passeggero c'è un uomo magro e silenzioso con una pistola: è la sua guardia del corpo. *«Si chiama Klar»*, dice Victor, *«vuol dire tigre»*.

Victor ha solo ventun anni ma quando arriviamo a destinazione - un poligono di tiro delle forze speciali cambogiane - il soldato al cancello gli fa il saluto militare.

La Cambogia, dopo decenni di guerra civile, è una delle nazioni più povere del mondo. Un terzo dei 14 milioni di abitanti vive con meno di un dollaro al giorno e 8 bambini su 100 muoiono prima del quinto compleanno. Ma Victor, il cui vero nome è Meas Sophearith, è cresciuto in un'altra Cambogia, dove il potere e i miliardi di dollari sono concentrati nelle mani di una ristretta élite che preferisce nascondere la quantità e la provenienza di quei soldi - spesso deforestazione illegale, contrabbando, furto di terreni e corruzione.

Ho conosciuto Victor in un elegante ristorante a Phnom Penh, il Metro. Fuori, Porsche, Bentley, Cadillac, Mercedes e Humvee litigavano per un parcheggio. I Khmer Rossi sono morti; i Khmer Ricchi governano la Cambogia di oggi. Come figlio di un potente generale, Victor ha il futuro davanti a sé. È andato a scuola a Versailles, parla inglese e francese e adesso studia Scienze Politiche all'Università dell'Oklahoma. *«Mia madre voleva che avessimo un'istruzione all'estero così che una volta tornati fossimo in grado di controllare il Paese»*, dice.

Il poligono di tiro è il posto dove Victor e i suoi amici vanno a rilassarsi. *«Sono cresciuto in mezzo ad armi e soldati»*, dice mentre sistema sul tavolo il suo arsenale privato: due fucili d'assalto automatici, due pistole Glock, un fucile di precisione e un iPhone. Victor e la sua generazione sono il futuro della Cambogia. Useranno studi e ricchezza per aiutare i compatrioti meno fortunati a uscire dalla povertà? O continueranno la ricerca febbrile di soldi e potere come i genitori? Purtroppo i giovani khmer ricchi qualche volta non si differenziano dalla vecchia classe dirigente colonialista. Sono andati a scuola all'estero - la ricchezza delle loro famiglie li fa diventare obiettivi per i rapitori

- e spesso parlano meglio l'inglese dello khmer. Usano dollari americani - solo i poveri pagano ancora con la moneta cambogiana - e vivono in nuovissime ville in stile neoclassico. Il legame con la popolazione cambogiana, per loro, è quasi nullo.

Sophy, ventidue anni, è la figlia del vice primo ministro. Ricca, stile bambola, potrebbe essere la Paris Hilton versione Cambogia. Importa scarpe di lusso da Singapore, ci mette il marchio Sophy & Sina (Sina è sua cognata) e le vende nella sua boutique multi-tematica. Ha sei commessi, nessun cliente e uno slogan: *«Il mondo gira intorno a me»*.

Ci incontriamo al salone di bellezza, dove Sophy sta preparando una modella per un servizio fotografico destinato a una rivista che sta lanciando col fratello Sopheary, ventotto anni, e il cugino Noh Sar, ventisei. Tutti e tre hanno studiato all'estero e tra loro preferiscono parlare in inglese. Sopheary ha studiato negli Stati Uniti, sembra divertito e imbarazzato dalla sua ricchezza e dai suoi privilegi. *«Cosa posso fare?»*, chiede. *«I genitori ti offrono tutte queste cose e non si può dire di no. Se qualcuno ti dà una torta, tu la mangi»*.

MAMME COL FIUTO PER GLI AFFARI

Se si parla con Sopheary e i suoi amici, la tragica storia della Cambogia sembra lontanissima. I Khmer Rossi, responsabili di genocidio, hanno spazzato via banche e soldi sporchi, prima di essere spodestati dal potere nel 1979. Poi nel 1991 ci fu l'Accordo di pace di Parigi e il saccheggio delle ricchissime risorse naturali della Cambogia - foreste, terre, pesca - cominciò in modo sistematico. L'economia ufficiale della Cambogia è basata sull'esportazione di beni, ma c'è una ben più estesa economia sommersa nella quale solo i ricchi, gli implacabili e quelli con buoni agganci possono sopravvivere e prosperare.

«Se sei in affari, devi conoscere qualcuno molto in alto così hai una protezione», sostiene Victor. Più arrivi vicino a Hun Sen, l'autocratico primo ministro di lungo termine, meglio sei inserito. Hun Sen ha preso il potere nel 1997 con un colpo di Stato e da allora ha tenuto stretto il potere con un pugno di ferro. Gli oppositori sono stati ridotti al silenzio, a volte per sempre, mentre i simpatizzanti si sono arricchiti. Tra questi ci sono ministri, magnati e generali (le forze armate hanno un ruolo chiave nell'economia sommersa). I cambogiani spesso sono allontanati con la forza dalle loro terre da soldati o militari con la pistola in mano. La Cambogia è un ex possedimento francese ed è stata ricolonizzata esattamente come prima: questa volta dalla sua stessa avida e spietata élite.

I khmer ricchi hanno un problema. *«Nessuno riesce a rispondere a una semplice domanda: come sei riuscito a guadagnare tutti questi soldi?»*, dice un giornalista occidentale a Phnom Penh. Si deve chiedere a un ministro come è diventato ricco con il contenuto stipendio governativo per sentirsi rispondere: *«Mia moglie ha fiuto per gli affari»*.

Quando chiedo a Noh Sar, il cui padre è un ufficiale di alto grado di dogana, come è possibile che la sua famiglia sia così ricca, lui sorride e mi fornisce la stessa risposta con una piccola variazione: *«Mia madre lavora molto»*. Anche la madre di Vietar ha il senso degli affari secondo il Cambodia for Sale, un rapporto sulle ricchezze della classe dirigente, pubblicato a Londra dalla commissione Global Witness nel febbraio 2009. *«La signora è una pedina chiave nel patronato del RCAF (Royal Cambodian Armed Forces) e ha una certa reputazione tra i subordinati del marito soprattutto per le sue frequenti richieste di soldi»*, dice il documento. *«Fonti del RCAF sostengono che alcuni ufficiali dell'esercito cerchino di corromperla perché suo marito li fac-eia avanzare di grado»*.

Solo negli ultimi anni i figli dei ricchi cambogiani sono diventati così sicuri di sé da mettere in mostra il patrimonio di famiglia. *«Se vuoi che la gente ti rispetti in Cambogia devi avere una bella macchina, un bel diamante e un bel cellulare»*, spiega Ouch Vichet, ventotto anni, meglio noto come Richard. *«È la gara dell' "io sono più ricco di te"»*. Richard è piazzato bene: ha una Cadillac nera Escalade (150.000 dollari), un orologio di Kermes (2.500 dollari) e un anello con un diamante da 2 carati e mezzo (13.000 dollari). Non ha la guardia del corpo, anche se per i suoi amici è uno status symbol.

PIETRE PREZIOSE COME SPICCIOLI

Richard è stato mandato in Nuova Zelanda a studiare dopo che avevano tentato di rapire suo fratello. È un uomo minuto, cortese, con un sorriso furbo. In una città dove l'élite ha un sospetto quasi tribale per chi viene da fuori, lui è candido rispetto alla sua ricchezza. *«I miei soldi vengono dai miei genitori»*, dice. E poi spiega. Gli hanno dato una villa da mezzo milione di dollari e una piantagione di gomma da 400 ettari che gli procurerà entrate per il resto della vita. I suoceri, invece, gli hanno passato 100.000 dollari in contanti e un'altra villa, valutata 200.000 dollari, che ha venduto per reinvestire in proprietà immobiliari.

Richard ha anche un night club a Phnom Penh, l'Emerald, i suoi genitori si sono arricchiti all'inizio con le pietre preziose, che gli forniscono gli spiccioli. Per una festa i ragazzini ricchi possono spendere 2.000 dollari per una notte: più di quanto un cambogiano medio guadagna in tre anni.

Il secondo guadagno, molto più proficuo, dei genitori di Richard viene dal mercato immobiliare. Pochi anni fa, hanno comprato 5 ettari di terra, vicino a Phnom Penh, pagandola 14 dollari al metro quadro. L'hanno venduta due anni dopo per 120. Hanno guadagnato più di 5 milioni di dollari. *«Da quale altra parte puoi guadagnare così?»*, dice con un sorriso Richard. *«Sono soldi pazzeschi»*.

Ha chiamato una figlia Emerald e un figlio Benz. Vivono tutti con i genitori di lui in un'enorme casa appena costruita. Il salotto è arredato con poltrone giganti ricavate da querce tropicali e una tv a schermo piatto grande come un biliardo.

E la casa di Richard è ancora modesta secondo gli standard da teatro dell'opera del quartiere Tuoi Kuok. Un tassista mi sta mostrando la zona - sembra di fare il tour delle case delle star a Beverly Hills - peccato che le stradine laterali di Tuoi Kuok siano piene di sacchi di spazzatura, mai ritirata. Il tassista mi indica le case, una più grande dell'altra e mi spiega chi ci abita. Il ministro della Difesa. Il figlio di Hun Sen. La figlia di Hun Sen. Il segretario di Stato e il ministro del Lavoro. Il vice primo ministro, cioè il padre di Sophy e Sopheary. C'è pure il villone della famiglia di Victor: con mura altissime protette da filo spinato e un cancello guardato a vista da soldati delle forze speciali.

SOLDI SPORCHI PER SPECULARE

Le case di Tuoi Kuok sono così ben sorvegliate per una ragione: finché c'erano terreni in cui investire, molti ricchi cambogiani tenevano i soldi a casa in mazzette di banconote. *«Non ci fidiamo delle banche»*, dice Richard. *«La vecchia generazione i soldi li teneva sotto il materasso. La nuova, li tiene a casa in cassaforte»*. Victor mi spiega che la sua famiglia sta lontano dalle banche anche per un'altra ragione. *«Se depositi i soldi in banca, tutti sapranno quanto hai»*.

Avevo sentito dire che, dopo l'11 settembre, i ricchi cambogiani avevano reimpatriato centinaia di migliaia di dollari sporchi dalle banche di Singapore. Uno scossone globale alle operazioni bancarie. Proprio questi soldi avevano favorito la speculazione terriera di Phnom Penh. Richard conferma. I conti bancari erano di persone al governo. Comprare e vendere terra non solo li ha arricchiti ancora di più ma ha permesso che riuscissero a nascondere la provenienza dei loro patrimoni. Lavare i soldi sporchi era fondamentale dato che i donatori stranieri stavano premendo sul governo cambogiano affinché varasse una legge anticorruzione che facesse dichiarare ai ricchi i loro guadagni.

Per i ragazzi, i soldi arrivano, ma con un'importante condizione: devono obbedire a mamma e papà. *«Volevo frequentare una scuola d'arte ma i miei genitori non hanno voluto»*, dice Sopheary. Molti seguono le impronte dei genitori e poi gli affari di famiglia: Richard fa l'interprete per suo padre quando vanno all'estero a comprare pietre preziose. Per alcuni, gli affari sono la politica. Concetti come nepotismo e conflitto di interessi non valgono molto in Cambogia. Il ministro del Commercio Cham Prasidh, con casa che sembra la sala d'aspetto di un aeroporto e lago privato per il jet-ski, ha dato alla moglie una posizione al ministero e la figlia è capo del suo gabinetto. Gli ambasciatori della Cambogia in Gran Bretagna e in Giappone sono fratelli e il loro capo è anche il loro padre Hor Namhong. Lui dice di aver assunto i figli perché meritevoli. *«Non è nepotismo»*, insiste. Anche se l'ambasciatore cambogiano alle Nazioni Unite è suo nipote.

I genitori vogliono che i ragazzi si sposino giovani - i maschi verso i vent'anni, le femmine adolescenti - e con famiglie altrettanto ricche e potenti. Spesso sono matrimoni combinati.

«Sembra di essere in Francia nel Medioevo», si lamenta Victor, ancora scapolo. Ciò vuoi dire che molti ragazzi si ritrovano intrappolati in legami senza amore e le relazioni extra coniugali si moltiplicano. Sophy, la figlia del vice primo ministro, è stata fatta sposare a 17 anni col figlio del ricco e influente ministro dell'Interno. Una rete di matrimoni lega politica e affari e assicura al People Party cambogiano un potere strettissimo. Al centro della rete c'è il primo ministro Hun Sen. I suoi tre figli e le sue tre figlie sono sposati ai figli dei politici al governo, oppure nel caso di suo figlio e probabile erede, Hun Manith, alla figlia dell'ex capo della polizia.

Victor ha un adesivo militare sulla sua Mercedes, «così la polizia non mi può fare niente», spiega. Richard è un consigliere del capo della polizia militare, quindi è al di sopra della legge. I ragazzi ricchi di Phnom Penh hanno molti privilegi. E spesso ne approfittano. Lo scorso agosto Hun Chea, nipote del primo ministro, ha investito un motociclista con la sua Cadillac Escalade, staccandogli un braccio e una gamba. Ha cercato di scappare, ma non è riuscito perché aveva forato. È arrivata la polizia militare, ha tolto la targa della Escalade e secondo il *Phnom Penh Post* ha detto a Hun Chea: «Non preoccuparti, non era colpa tua». E lo hanno lasciato andare. Il motociclista è morto dissanguato sul ciglio della strada.



Hun Sen ha un altro terribile nipote, il ricchissimo Hun To (piccolo Hun). Nel 2006 il direttore di un quotidiano l'ha denunciato per presunte minacce di morte e poi è fuggito all'estero chiedendo asilo politico con l'aiuto delle Nazioni Unite. Victor non giudica (non osa) Hun To. Ma è critico verso la società cambogiana. «Sono tutti corrotti», dice. Un giorno spera di creare una fondazione per far studiare all'estero i ragazzi cambogiani poveri. «Vogliamo cambiare le cose, ma devono prima andare in pensione i nostri genitori». La vecchia generazione, però, non mostra di volersi ritirare, non quando c'è ancora molta torta da mangiare.

Nel gennaio 2009 donatori stranieri diedero un miliardo di dollari alla Cambogia, il più grande aiuto mai ricevuto da occidentali. Lo Stato si appoggia a questi aiuti per quasi la metà del suo budget anche se potrebbe rompere la dipendenza usando le riserve di petrolio, gas e minerali. L'International Monetary Fund stima che le entrate della Cambogia solo per il petrolio potrebbero raggiungere 1,7 miliardi di dollari per il 2021. Ma lo stesso gruppetto che ha tagliato gli alberi e svenduto la terra è già in posizione per recuperare il petrolio e i minerali. E si aspettano che i loro decadenti ma obbedienti figli li aiutino. Alcuni fedeli di Hun Sen hanno avuto licenze esplorative per le miniere, denuncia il Global Witness. Uno di loro è il generale Meas Sopheas, il capo dell'esercito. Da poco ha assunto un ragazzo con un contratto temporaneo perché si occupi delle relazioni estere. Il ragazzo è suo figlio. Si chiama Victor.

Il quarantenne Kith Meng è il volto nuovo del capitalismo cambogiano. La rivista "FORBES" lo definisce: spavaldo e crudele.

DAL TERRORE AL PROCESSO

IN NOME DELLA RIVOLUZIONE CONTADINA

I KHMER ROSSI, FONDATI DA POL POT NEL '63 IN OPPOSIZIONE AL GOVERNO, INSTAURARONO NEL '75 UN REGIME DI TERRORE INTESO A RIFONDARE LA SOCIETÀ CAMBOGIANA SU BASE COMUNISTA E CONTADINA. NEI CAMPI DI RIEDUCAZIONE, SU 6 MILIONI DI ABITANTI, NE UCCISERO 2 MILIONI.

IN ATTESA DI GIUDIZIO

PER GIUDICARE IL REGIME (CADUTO NEL '79), NEL 2006 VIENE CREATO UN TRIBUNALE INTERNAZIONALE. IL PRIMO VERDETTO È PREVISTO PER IL MESE PROSSIMO. PER DUCH, DIRETTORE DEL CARCERE DI TUOL SLENG, SONO STATI CHIESTI 40 ANNI

602

euro: il Pii pro capite annuo in Cambogia (136° posto su 182 Paesi nella graduatoria Onu).
La parola "khmer" indica il gruppo etnico dominante nel Paese

14

MILIONI

La popolazione, secondo la Banca mondiale. 1145% ha meno di 18 anni. 180% vive nelle campagne.
Più di un terzo sopravvive con meno di un dollaro al giorno

59

anni è la speranza di vita
alta nascita in un Paese
dove 8 bambini su 100
muoiono prima del quinto
compleanno